

IL CASO DI PADOVA

Il governatore del Veneto Zaia: ai bimbi immigrati che frequentano la scuola va riconosciuta subito la

cittadinanza italiana. Il ministro dell'Integrazione Cecile Kyenge: solleciterò il Parlamento sulla legge

È tunisina? «Niente gare»

La bimba eccelle nel sincro, ma «è figlia di stranieri»

DA PADOVA **FRANCESCO DAL MAS**

La sua passione? Il nuoto sincronizzato. Ma non può esercitarlo a livello agonistico. La bambina, 10 anni, di Camposampiero nel Padovano, non è cittadina italiana. È figlia d'immigrati tunisini. La Federazione italiana nuoto ha sancito - normativa alla mano - che non può essere tesserata dalla piscina di via Olmo, che frequenta da un paio d'anni con la società "Il Gabbiano", passando in questo modo di categoria, da amatoriale ad agonistica. Il padre, in Italia da una dozzina d'anni, ha fatto domanda di cittadinanza cinque mesi fa, ma il sindaco di Camposampiero, il Comune in cui la famiglia abita, gli ha detto che «ci vorranno almeno due anni» e che «Il Comune non può accelerare questo percorso». La ragazzina è andata in crisi, a scuola faceva bene, ma il morale le è venuto un po' meno. L'hanno aiu-

tata la maestra e le compagne, per concludere la quinta elementare. L'insegnante di nuoto l'ha ingaggiata come riserva, se la porta appresso in tutti i tornei. «Mia figlia, 10 anni a novembre, non può capire il perché di questa discriminazione - ha dichiarato il padre -. Le si dà la scuola, le si dà la sanità ma non il diritto di praticare lo sport. Dalla prossima stagione non la manderò più ad allenarsi: il sincronizzato va fatto in compagnia e ogni volta lei si trova da sola». La Federnuoto ha già fatto sapere sul proprio sito Internet che è in corso la modifica dei regolamenti per tutelare i vivai. Dall'autunno dovrebbe essere libera per tutti gli atleti residenti in Italia l'adesione alle attività giovanili. Ma «c'è un evidente cortocircuito burocratico che va risolto e su cui serve una mediazione seria e approfondita», ha commentato Luca Zaia, presidente della Regione Veneto. Dopo aver ri-

cordato che di casi come questi in Veneto ce ne sono molti, Zaia cita quello dei genitori romeni che per portare il proprio figlio a trovare i nonni in Romania sono costretti a recarsi ripetutamente al consolato di Trieste per avere tutti i documenti necessari, un'operazione che richiede mesi e mesi. Secondo Zaia, al di là dello ius soli, ai bambini immigrati che frequentano la scuola e parlano l'italiano va comunque riconosciuta la cittadinanza. Sul caso è intervenuto anche il ministro dell'Integrazione, Cecile Kyenge: «Sarà mia preoccupazione sensibilizzare il più possibile il Parlamento perché giunga al più presto una riforma in tema di cittadinanza. Il caso di questa bimba non è isolato ed è, tra l'altro, uno spreco di talento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Secondo le regole della Federnuoto la piccola non può essere tesserata: «Le cambieremo entro l'autunno»
Il padre: «Le si dà la scuola, le si dà la sanità ma non il diritto di praticare sport, ci spieghino perché»

